



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

LEONE CZOLGOSZ

"Tu peux dormir ton sommeil calme
O Martyr.... tu seras vengé".

No. Non è morto. Rivive oggi più che mai nella memoria di tutti i ribelli, di tutti i reietti ed i diseredati che anelano alla riscossa ed alla libertà l'atto superbo di Leone Czolgosz, che il 29 Ottobre 1901 finiva nella prigione di Auburn, N. Y. eroicamente la vita dopo di avere audacemente affermato che aveva ucciso il tiranno William Mc Kinley "per la salvezza del popolo lavoratore".



L'hanno dimenticato i parolai e gli arruffoni, l'han bistrattato i politici e gli arrivisti, l'ha collocato fra i degenerati e gli anormali un'esigua, squallida, eunuca falange superanarchica che — da C. L. James a Joseph Labadie ad Urban Har'ung — ha un terrore sacro per gli atti di rivolta individuali; l'han maledetto i codardi che inneggiano soltanto alle rivolte in casa d'altri, ma il popolo lavoratore d'America ricorderà sempre con riconoscenza il giovane vendicatore iconoclasta che il 6 settembre 1901 a Buffalo giustiziò il rappresentante tipico dell'imperialismo nord-americano.

Leone Czolgosz demolì dalle fondamenta l'illusione della libertà americana ed i suoi colpi di rivoltella contro William Mc Kinley valsero più di tutte le chiacchiere dei demagoghi e le promesse riforme a beneficio del proletariato.

I nostri compagni impiccati a Chicago, i minatori del West Virginia e del Colorado furono vendicati da Leone Czolgosz.

In repubblica non si sta meglio che sotto le monarchie: soffrono gli operai lo stesso, si vendono le donne per non morir d'inedia, muoiono di tisi migliaia di giovani esistenze ogni anno, vengono immolate al capitalismo le migliori energie proletarie e la **statua della libertà** nella baia di New York non è che una trista, sfacciata e disonesta ipocrisia.

Per gli operai, per gli sfruttati non c'è patria, non ci può essere mai libertà. Tutti i governi — qualunque sia il nome o la maschera o le forme che vestono — sono i tutori fedelissimi ed i guardiani più sinceri delle classi dominanti e parassitarie.

La giustizia sociale nel presente sistema sociale è un'utopia irrealizzabile e coloro che s'affannano a migliorar le sorti del proletariato entro l'orbita delle leggi fanno la concorrenza ai nostri sfruttatori.

Tutto ciò compreso Leone Czolgosz. Ei sapeva che avrebbe pagato con la vita il suo atto audace e non si scoraggiò. Ei sapeva che sarebbe stato maledetto da tutti i ribaldi e non indietreggiò. Più che la vita amò la libertà, e più che gli agi preferì il martirio.

Leone Czolgosz è un eroe ed un titano e s'ingannano quindi d'avvantaggio tutti coloro che — se in buona fede o no; non importa — vogliono paragonare l'atto

di Czolgosz a quello di Guineau, di Prendergast, di Gallagher o di Skrank.

Gli uccisori di Lincoln e di Garfield erano buoni conservatori borghesi e tentarono tutte le vie possibili per salvare la loro vita, l'assaltatore del sindaco di New York si vendicò per essere stato scacciato dal lavoro, ed il povero disgraziato Skrank ha confessato di avere tentato a Roosevelt perchè William Mc Kinley in sogno gli aveva detto che Roosevelt era il suo assassino e per protestare contro la sua probabile rielezione a presidente degli Stati Uniti.

Guineau, Prendergast, Gallagher e Skrank non colpirono l'**autorità**, ma furono mossi da piccini gretti interessi di casta, mentre Leone Czolgosz non vendicò se stesso, non fu mosso da nessuna inimicizia o rancore personale, non cercò nemmeno di salvare la sua testa dalla morte, ma spese in Mc Kinley il nemico più acre e più feroce del proletariato cosmopolita d'America ma il rappresentante più genuino della plutocrazia barbara e sanguinaria di questa terra.

Non malediciamo l'eroe, non imprechiamo inutilmente a lui, ma cerchiamo di imitarlo.

Purtroppo dalla tragedia di Buffalo ai nostri giorni molt'acqua... legalitaria è passata sotto i ponti; Kate Austin e John Most sono morti e dimenticati e reggono le sorti del proletariato tanti arruffoni in mala fede che maledicono sempre all'**azione individuale**.

Le condizioni dei lavoratori ai giorni nostri vanno di male in peggio: nel West Virginia v'è la guerra sociale, nel Nevada i poliziotti randellano gli scioperanti ed i soldati uccidono ferocemente a sangue freddo gli operai, nel Massachusetts tenta Attwill di consegnare al boia Ettore, Giovannitti e Caruso, a Brooklyn è segregato Vincenzo Buccaforti e l'operaio rivoluzionario Preston giace dimenticato da parecchi anni in una carcere buia d'America.

Sorgerà qualcuno dalla folla a vendicar le vittime della reazione repubblicana? Sorgerà qualcuno che farà pagare ai responsabili il fio delle loro colpe? Verrà un vendicatore? Chissà.....

Noi non disperiamo mai. Le reazioni più feroci e sanguinarie hanno affrettato il trionfo delle idee novatrici; ed i seguaci della polizia segreta internazionale non potranno giammai arrestare la mano vindice dei ribelli.

Quando la folla dorme o si diverte o non osa ribellarsi e soffre il giogo della schiavitù c'è sempre qualche oscura, scilicet, dimenticata e sdegnosa sentinella proletaria che vigila attentamente e vendica gli oppressi.

È soltanto con questa speranza che noi oggi ricordiamo, ma non commemoriamo, l'atto ribelle di Leone Czolgosz.

Ateo Rivolta.

Le forze della natura non possono rimanere inattive. Nulla si perde, nulla si crea, tutto si trasforma. La vita, il pensiero, sotto forme conosciute o sconosciute, risultano dalle manifestazioni dell'energia.

Per concepire esattamente l'insieme della vita universale, bisogna considerare il tempo quanto lo spazio.

C. FLAMARION.

Il capitalismo = = = = = nella cooperazione

"Ad alcuni cooperativisti di nostra conoscenza — ad alcuni anticooperativisti che dalle cooperative non idegerebbero l'impiego".

CORRADO.

Abbiamo sotto gli occhi il bilancio del primo semestre del 1909 della cooperativa **Progresso** di Jolimont (Belgio). Noi vediamo, esaminando le diverse partite, che il conto immobili, materiale e utensili, si eleva a 1.943.285 franchi, somma già ammortata di 856.221 franchi. Il beneficio realizzato raggiunge a 239.729 franchi. Il Consiglio, nel suo rapporto, si lamenta amaramente della crisi industriale.

In sei mesi, la "Progresso" ha non pertanto venduto 275.354 chilogrammi di pane, "ciò che è un bollettino di vittoria, scrive la direzione, se si considera che le crisi economiche conducono forti diminuzioni nella consumazione". Per la birreria, la vendita è aumentata di 6.083 ettolitri. Il Consiglio emette delle previsioni e vede venire il giorno in cui la "Progresso" realizzerà il mezzo milione di franchi di guadagno. Ma bisogna stimolare lo zelo dei cooperatori, e i dirigenti della cooperativa non mancano di farlo: "Avremo non di meno il diritto, scrivono, di lamentarci che tanti uomini, degli operai soprattutto, trascurano, a danno del loro interesse, di frequentare i locali messi a loro disposizione gratuitamente per riunirsi come per divertirsi". Questo, per il lato morale. Subito il lato "affari". "Noi vorremmo anche che i compagni mostrassero maggiore assiduità nelle loro compere nei magazzini di calzature e confezioni della "Progresso".

E più avanti: "Contiamo sulla devozione di tutti i cooperatori i quali devono tenere ad onore di consumare prima di tutto e avanti tutto la birra della cooperativa. La nostra birra essendo naturale e per conseguenza di qualità superiore, è nostro diritto e nostro interesse di consumarla a preferenza di ogni altra".

È tutto questo non è forse nella forma essenzialmente commerciale e capitalista?

Nel suo libro sui **Sistemi Socialisti e l'Evoluzione economica**, Maurizio Bourguin dice:

"Le società cooperative non restano fedeli al loro principio democratico che a condizione di non vendere se non ai loro membri e di non realizzare profitti sugli estranei; se no, esse cedono alla tentazione di trasformarsi in sfruttamento capitalista".

Nel Belgio, il passo è fatto. I non cooperatori possono comperare alle Case del Popolo mercè un leggero supplemento del 5 per 100 circa. Ed i cooperatori hanno tutta la libertà di passare a degli estranei le merci comprate alle cooperative. I dirigenti chiudono gli occhi. Vi hanno tutto l'interesse. Si mostrano fieri delle loro istituzioni, perchè s'impongono all'ammirazione degli avversari. Provano, dicono essi, "che sappiamo tanto costruire quanto demolire!"

Vedono nel socialismo un prodotto del regime industriale che ha bisogno, per crescere, della società e della forma capitalista, come il piccolo pulcino ha bisogno del nutrimento contenuto nell'uovo della chioccia. "Quando il pulcino socialista sarà sufficientemente sviluppato, spezzerà l'involucro. Ma colui che lo togliesse dall'ambiente nel quale vive, spezzando l'uovo, quegli raccoglierebbe un feto".

In attesa, si crea, nel seno stesso de-

gli aggruppamenti socialisti, un'atmosfera capitalista, una mentalità capitalista ed anche una gerarchia capitalista. Dalla gerarchia alla aristocrazia, vi ha un solo passo. Il socialismo l'avrà presto sorpassato; vi hanno già, per la cooperativa, i suoi arrivati, i suoi ventri dorati. Della scuola capitalista, è come del seminario, ne resta sempre qualche cosa. L'idea puramente socialista si attenua davanti all'idea degli affari. La necessità di evitare la rovina della casa di commercio fa già respingere la dottrina "catastrofica" di Blanqui. Lo sciopero è temuto come un flagello per le cooperative. L'azione commerciale contraddice l'azione diretta. La paura di compromettere le aziende che fanno milioni d'affari tutti gli anni genera la paura dell'avventura. Il lavoro si persegue, attivo, per i più larghi profitti e col minimo dei rischi.

Quando Maurizio Bourguin scriveva che le "vie rivoluzionarie non sembrano convenire alla cooperazione", non pensava di essere tanto nel vero. L'esempio del Belgio attesta una sorprendente appropriazione della mentalità socialista alla forma capitalista. Essa è tale che si può aspettarsi un giorno di vedere le cooperative socialiste medesime rizzarsi contro il sistema dei monopoli dello Stato.

Il socialismo teorico preconizza il monopolio, vale a dire l'unificazione completa e dell'industria; ma ecco sorgere il socialismo commerciale, ossia il socialismo pratico, e che cosa vediamo alla sua base? La vera negazione del monopolio: la concorrenza.

Lo spirito d'associazione ha fatto delle cooperative; ma fa anche la concorrenza fra cooperative. È **La Cooperation**, l'organo principale dei cooperatori belgi, il quale, lui stesso, ci rivela questo stato di cose permanente, cui tende ad accentuarsi e del quale il chiaro risultato è l'ascensione del socialismo al capitalismo.

A Liegi, invece di non avervi, come a Gand ed Bruxelles, che un solo forno cooperativo, i socialisti ne possiedono una diecina. Ogni società ha incominciato coll'aprire una bottega, una Casa del Popolo; a poco a poco, tutte hanno creato un forno, non curandosi se la nuova azienda comprometteva l'opera anziana.

A Seraing, vi sono sette od otto società similari. S'è appreso, dall'esempio della "Progresso" di Jolimont, che la birreria, sotto forma cooperativa, è una eccellente impresa. Di poi, numerose società pensano d'aprire la loro birreria.

Ciascuno non vive che per sé nel dominio della produzione. Ciascuno tira a sé. Gand, Louvain, Huy, Paturages, Binche hanno le loro fabbriche di calzature. Louvain, Gand, Saint-Lager Alost fabbricano cooperativamente sigari e sigarette. Ogni cooperativa vuole avere il suo giornale a detrimento dell'organo centrale.

Una nuova manifestazione di codesto spirito localista è fornito dalla creazione di una federazione cooperativa nel Borinage, con l'identico scopo perseguito dalla Federazione delle cooperative belghe.

Or sono alcuni anni, i dirigenti socialisti avevano tentato di costruire, nelle diverse regioni del paese, una federazione regionale che doveva servire come tratto d'unione fra le cooperative locali e la Federazione nazionale. Non poterono riuscire.

Il collettivista cerca d'uccidere l'individuo. L'individuo si risveglia nel collettivista medesimo.

H. Charriaut.

Se vi è scaduto l'abbonamento pagatelo senza ritardo.

IL PROCESSO DI SALEM.

La lotta legale è ricominciata dopo due settimane di..... tregua.

Il piccolo mostriaccio Attwill ghigna beffardamente ed auela alla vendetta.

Il giudice Quinn è un buon cattolico militante e fa tutto il possibile perchè la verità non trionfi. È partigiano. È infame. È disonesto.

Le sedute sono lunghe, noiose e sneruanti.

I testimoni d'accusa — sono tutti ruffiani salariati dell'American Woolen Co., poliziotti e spie — si mettono continuamente in contraddizione e destano l'ilarità compassionevole del pubblico: Più che testimoniare recitano maledettamente la lezione che hanno imparato a memoria per consegnare al boia repubblicano e per placare le ire di Foss, di Wood, di Attwill e di tutta la marmaglia per bene — Ettore, Giovannitti e Caruso.

L'accusa è insussistente ed infondata: nessuno ha provato o proverà giammai la colpeabilità dei tre reclusi nell'assassinio della povera donna scioperante Anna Lo Pizzo.

L'assassino monturato Benoit è libero e pur tuttavia non sarà mai condannato. Sembra impossibile ma è così.

Qui non si fa il processo agli uomini: il sistema di Torquemada e di Lojola ha fatto scuola in America ed Attwill è il campione più degno e più squisito del clericalume paesano, idiota ed assassino.

Sull'esito del processo noi non osiamo ancora azzardare previsione alcuna: noi non siamo profeti e nella legge borghese non abbiamo fiducia.

Trionferà la verità?

Saranno i reclusi ridati — dopo dieci mesi di sofferenze senza nome — alla famiglia, agli amici ed ai compagni?...

Lo dichiariamo francamente: sono queste delle domande terribili a cui non sappiamo rispondere..... ora che la piazza e' stata messa a tacere.

Ateo Rivolta.

"Balilla"

Quanto prima il "Balilla" riprenderà le sue regolari pubblicazioni. L'interruzione si deve al fatto che non si è ottenuto ancora l'abbonamento postale.

"Balilla", bello del suo ardire e delle sue audacie giovanili non ha bisogno di raccomandazioni.

È nato come un orfanello; i suoi genitori snaturati non l'hanno vestito nemmeno del camicino della reclame.

Che importa? Egli fiero della sua missione educatrice, col fervore di un animo indomito e ribelle, a fronte alta si presenterà solo e dovunque troverà le porte spalancate e sarà accettato festosamente, con gioia.

Esso, con la fiaccola sfolgorante delle idee nuove cirolerà tra i negletti suoi fratellini di strada, e fra gli altri, i pafutelli, i ben vestiti, i piccoli fortunati che non conoscono nè l'inedia nè il bisogno, e tutti quei piccoli animi precocemente devastati dai pregiudizi di una falsa e dogmatica educazione, con la scintilla del ribelle incendierà, e l'educatore disinteressato ci condurrà verso il sentiero luminoso del vero.

Ed i suoi redattori? Sono degli uomini modesti che ingegno, coltura e tempo una volta dedicarono all'educazione dei fanciulli.

Padri e madri abbonate i vostri bambini al "Balilla".

L'abbonamento non costa che 50c all'anno ed i vostri bambini avranno il giornale due volte al mese.

Dirigete richieste e money orders alla Box 502, Lynn, Mass.

La Redazione del Balilla.